

RASSEGNA STAMPA

4 – 10 giugno 2018

Sicurezza

Prevenzione Cosa si può fare

L'INTERVISTA **ANTONIO TRAFICANTE.** Direttore Inail Lombardia

INCIDENTI SULLAVORO NO AD ALTRE LEGGI MA PIÙ FORMAZIONE

MARIA G. DELLA VECCHIA

A dispetto di leggi, controlli preventivi, imposizione di norme di sicurezza, non si ferma la strage delle morti bianche. A proposito di prevenzione, in Lombardia la metalmeccanica, che insieme all'edilizia e ai trasporti è uno dei settori a più elevato rischio infortunistico, è un destinatario "privilegiato" dei finanziamenti di sostegno alle imprese. Nel triennio 2013-2015 (bandi 2014-2016) sono state presentate 430 domande da parte di aziende del settore su 1612 (circa il 27%) per un importo di contributo erogato nel triennio di 44 milioni di euro su 136 milioni (32%).

Torniamo agli incidenti sul lavoro. Secondo i dati Inail, nel primo trimestre 2018 i morti sul lavoro sono stati 212, l'11,58% in più sullo stesso trimestre 2016. La percentuale cala all'1,1% anno su anno, con 1.029 casi nel 2017, 11 in più sul 2016.

La serie storica dell'Inail ci dice che le morti bianche nel 2001 sono state 1.528, mentre nel 2009 sono scese a 1.032. Ma ora la tendenza torna al rialzo. Cosa si può fare per aggredire il fenomeno? Su quali fronti è più opportuno concentrare gli sforzi e le risorse?

Di questi temi parliamo con Antonio Traficante, direttore Inail Lombardia. Il suo è uno sguardo preoccupato, l'analisi è pragmatica.

Nel lunghissimo periodo c'è stato un calo, ma il bilancio è comunque di migliaia di morti. Perché?
L'aumento degli infortuni



Il settore delle costruzioni si conferma uno dei più sensibili sul fronte infortuni

mortali in termini assoluti è un dato allarmante ed inaccettabile che ci deve interrogare sulle cause che sono all'origine di tali eventi, ciò non solo per ricercare eventuali responsabilità, ma soprattutto per capire cosa non ha funzionato nella gestione del processo lavorativo e valutare gli interventi di prevenzione.

Nel lungo periodo, le statistiche attestano un progressivo calo degli infortuni, anche mortali. Purtroppo, nel 2017 e nei primi mesi del 2018 registriamo un'inversione di ten-

La scheda

In Lombardia 35 morti a inizio anno

I numeri

Territori a confronto

È stato un inizio anno drammatico. Secondo i dati Inail da gennaio ad aprile 2018, in Lombardia, sono stati 35 gli incidenti mortali. Dodici a Milano, poi Brescia (8 decessi), Mantova (6 decessi) e Bergamo (3 decessi). A Como un unico incidente mortale, a Cernobbio.

Cinque le donne che hanno perso

la vita: dato pari quasi ad un terzo della mortalità femminile in Italia. Quasi 20 infortuni mortali su 100 in Italia vengono registrati in Lombardia (il 18,4 per cento dei casi). Dopo un decremento registrato lo scorso anno rispetto al 2016, nel 2018, la Lombardia si trova a fare i conti con una tragica risalita pari a 13 infortuni mortali in più rispetto al 2017.

denza. Premesso che si tratta di dati ancora non consolidati, il confronto va fatto con molta cautela. Soprattutto per gli infortuni mortali, bisogna tenere conto dell'effetto distorsivo di fenomeni particolari, come quegli incidenti che hanno provocato la morte di più lavoratori contemporaneamente. Nel corso del 2017 si sono verificati 13 incidenti plurimi, rispetto ai 6 dell'anno precedente, tra questi spiccano, in particolare le due tragedie avvenute a gennaio in Abruzzo, a Rigopiano e Campo Felice. Preciso inoltre, perché è importante per prevenzione da mettere in atto, che nel 2017 per quanto concerne gli infortuni mortali, si sono registrati incrementi solo per le morti avvenute in itinere o a causa della circolazione stradale (+ 5,2%), mentre quelle in occasione di lavoro sono diminuite dello 0,4%.

C'è un comune denominatore per cui continuano a verificarsi infortuni sul lavoro?

Ci sono cause molteplici ed imputabili a fattori molto diversi tra loro che coinvolgono la formazione dei lavoratori, l'organizzazione del lavoro nelle aziende, le diverse forme contrattuali che generano forme di lavoro precario, l'inadeguatezza delle macchine e degli impianti, in un tessuto produttivo italiano connotato da estrema frammentazione in piccole e piccolissime aziende, che rende molto più difficile attuare efficacemente le misure di prevenzione, essendo le aziende spesso costituite da pochissimi addetti o addirittura a conduzione familiare e quindi non adeguatamente strutturate dal punto di vista organizzativo.

Considera adeguate le leggi italiane in materia?

Spesso, quando accadono infortuni gravi, si invocano nuove leggi e si chiede un inasprimento di sanzioni oltre che maggiori controlli per punire con rigore i presunti responsabili.

Io credo, invece, che le leggi nel nostro Paese siano più che adeguate; comunque sono conformi ai dettami della normativa europea e sono convinto che il problema infortunistico non possa essere risolto solo aumentando i controlli, anche se questi servono, sono necessari

e non se ne può prescindere.

Non ritiene che fra Ispettorato nazionale del lavoro, Asl, Inail la vigilanza sia troppo frammentata?

Non penso che si possa risolvere il problema degli infortuni sul lavoro solo potenziando la funzione di vigilanza, anche perché, comunque, non saremo in grado di inviare un ispettore in ciascuna impresa. Va assicurato il necessario coordinamento fra enti, per evitare frammentazioni e dispersioni

di risorse. Serve una cabina di regia unica, con l'utilizzo di una banca dati completa per orientare al meglio i controlli ispettivi sui luoghi di lavoro e per definire efficaci e organiche politiche in materia di salute e sicurezza.



Antonio Traficante

Il capo degli ispettori dell'Inail ha ricordato che non c'è una vera mappatura del rischio infortunistico e delle malattie professionali né un gestore unico delle informazioni.

L'Inail sin dal 2012 auspica la costruzione di una base informativa efficiente per gestire in modo efficace le politiche di prevenzione. Ciò ha trovato concretezza nella costruzione delle banche dati dell'Inail, oggi disponibili a tutti in open data. Di recente l'Istituto ha auspicato il completamento di questa operazione, sollecitando l'Inps a mettere a disposizione i flussi Uniemens, sui dati contributivi e retributivi dei dipendenti di ciascuna azienda.

Il manifatturiero utilizza molto i fondi dei bandi Inail per gli interventi di sicurezza, ma perché anche ciò non ferma gli incidenti mortali?

Al momento non abbiamo dati precisi, ma sono allo studio indicatori per valutare l'efficacia dei finanziamenti erogati alle imprese per prevenzione, mentre una recente indagine svolta da Accredia, ente certificatore della qualità dei sistemi di gestione, mostra che le aziende che hanno adottato un Sgsl, sistema di gestione salute e sicurezza sul lavoro, certificato hanno abbattuto il rischio infortunistico di circa il 16%. Oltre alla vigilanza, sono convinto che servano anche altri strumenti tra cui una più approfondita conoscenza dei rischi, serve più informazione e formazione.

Como, un morto nei primi quattro mesi Edilizia e agricoltura settori a rischio

I dati Inail

La nostra provincia in controtendenza rispetto al quadro nazionale in materia di infortuni

Un morto sul lavoro nella nostra provincia tra gennaio e aprile 2018, come era avvenuto nello stesso periodo dell'anno precedente.

Calò il numero delle morti bianche nel nostro territorio,

con il passaggio, secondo i dati Inail, dalle nove vittime accertate nella provincia di Como nel 2012 - si è toccata quota dieci nel 2013 - per scendere a quattro nel 2014, tre nel 2015, cinque nel 2016 fino a una sola denuncia di infortunio che ha causato un decesso nei primi quattro mesi del 2018, con la morte, che risale al 25 gennaio scorso, dell'operaio 58enne precipitato durante un intervento di manu-

tenzione nel parco di Villa d'Este a Cernobbio. Un dato che vede la nostra provincia all'ultimo posto in Lombardia nel 2018 per morti bianche (insieme a Cremona, Pavia, Monza e Brianza che ne contano, rispettivamente, una nei primi mesi dell'anno), in una delle regioni tra le più colpite in Italia per vittime sul lavoro.

I dati Inail registrano, infatti, per il periodo gennaio-aprile 2018, un aumento in

Lombardia, rispetto al medesimo periodo del 2017, da 35 a 50 incidenti mortali.

Il dato di Como risulta quindi in controtendenza rispetto alla variazione nazionale e registra, allo stesso tempo, una diminuzione negli anni tra il 2012 e il 2016 degli infortuni in generale, oltre a quelli mortali, passando dalle 6.891 denunce di infortunio in provincia nel 2012 alle 5.562 del 2016, con 3.838 infortuni

accertati dall'Inail nel 2016.

Tra gli infortuni gravi da segnalare nel 2018, Anmil ricorda, in provincia di Como, l'esplosione in una ditta di Bulgarograsso, l'infortunio di un gommista a Colico, un operaio al lavoro su un'impalcatura a Mariano e un incidente ad Appiano.

«Uno dei motivi della diminuzione - spiega Caterina Valsecchi, segretario generale aggiunto di Cisl dei Laghi con delega alla salute e alla sicurezza - è il calo delle ore lavorative che si è registrato negli anni, la diminuzione delle ore di straordinario e della tensione giornaliera».

Tra i settori dove maggiore è l'incidenza di infortuni, ci

sono edilizia e agricoltura e, nel nostro territorio, la crisi della prima è una delle ragioni, per gli esperti, del calo delle vittime: «La diminuzione del numero degli addetti del settore delle costruzioni ha sicuramente creato un calo degli infortuni», precisa Valsecchi, che punta sul fattore sicurezza.

«La crisi ha creato anche una diminuzione dell'attenzione - spiega - e questa mancanza di sicurezza sta già facendo emergere i primi dati negativi. Questo per ora non avviene a Como perché, rispetto ad altre province lombarde, questo territorio non spicca in termini di ripresa».

E. Rod.

Focus Casa

La domanda del mattone

ABITAZIONI NUOVE O RISTRUTTURATE					
Città Capoluogo di provincia	Variazione % Domanda abitazioni nuove / ristrutturate Mag. '18/Mag. '18	Prezzo medio di vendita per abitazioni nuove / ristrutturate Mag '18	Prezzo minimo	Prezzo massimo	Variazione % prezzo medio di vendita abitazioni nuove / ristrutturate '18/Mag. '17
Monza	5,3%	2.850	2.200	3.500	1,0%
Sondrio	4,9%	1.800	1.100	2.500	0,5%
Bergamo	4,8%	3.150	2.200	4.100	1,2%
Milano	4,7%	5.500	4.500	6.500	1,2%
Cremona	4,5%	1.750	1.200	2.300	0,9%
Pavia	4,1%	2.300	1.800	2.800	0,5%
Lecco	3,7%	1.850	1.500	2.200	1,3%
Varese	3,4%	2.600	1.900	3.300	0,9%
Como	3,3%	3.400	2.600	4.200	1,1%
Lodi	3,3%	2.100	1.700	2.500	0,7%
Brescia	2,9%	2.950	2.000	3.900	1,1%
Mantova	2,5%	1.950	1.300	2.600	0,6%
Dato medio *	4,0%	2.680	2.000	3.370	0,9%

Fonte: elaborazione Abitare Co.

* Il "DATO MEDIO" è calcolato solo sui dati delle singole città capoluogo di provincia e non dell'intera regione



Prezzi delle case Come in testa nella crescita 2018

Mercato immobiliare. L'ultima fotografia conferma l'aumento delle compravendite, ma anche una netta ripresa dei valori fino a una media di 3.400 euro al mq

COMO

Como con un interesse per il mattone non solo ancora molto "vivo", ma anche in netta crescita (le compravendite restano in forte aumento), pur se leggermente sotto la media della crescita regionale. Una ripresa costante comunque, sembrerebbe anche solida, con un leggero ma significativo cambio nelle scelte dell'investimento.

I prezzi ancora bassi oggi consentono questo cambio di obiettivo, con lo stesso budget oggi, rispetto solo dieci anni fa, si può comprare un'abitazione con una-due stanze in più. E siccome in valori della casa al momento restano sostanzialmente stabili, le occasioni per approfittarne e mettere a segno qualche buon affare non sono affatto terminate. Con una consolidata scelta di base: anche a Como si consolidano le domande per le nuove abitazioni, meglio ancora se soggette a ristrutturazione. La spinta

degli sconti fiscali (oggi la famiglia degli incentivi, dopo gli ultimi approvati nella manovra 2018, il bonus verde e la possibilità di cessione del credito d'imposta, è arrivata a prevedere ben otto misure di detrazioni) ha fornito una linfa vitale al mercato immobiliare e, con esso, all'intero settore dell'economia locale.

Una condivisione degli spazi

Como non è rimasta indifferente. E il mattone resta ancora al centro della ripresa del settore residenziale anche nei primi cinque mesi del 2018. La

fotografia che ha fissato la ricerca del centro studi di "Abitare Co", società attiva nell'intermediazione immobiliare, indica per il capoluogo lariano una domanda in crescita del 3,3%, compravendite che si sono concentrate maggiormente per le nuove abitazioni o edifici e appartamenti ristrutturati. Un valore comunque che resta al di sotto dell'andamento della domanda media nelle altre città lombarde, dove la crescita media è stata del +4%.

Anche nei primi cinque mesi del 2018 quindi arrivano ulteriori segnali positivi, evidentemente

te rafforzati da un valore dei prezzi medi che restano sostanzialmente stabili a livello regionale: 2.680 euro al metro quadro e con un +0,9% (da un minimo di 1.800-2.000 euro al mq a un massimo di 3.400 euro sempre al mq). A Como il dato sul valore immobiliare è cresciuto di più, e a fine maggio registrava una crescita dell'1,1%, con prezzi medi di 3.400 euro al metro quadro (fra un prezzo massimo di 2.600 e 4.200 euro al metro quadro), valori che, dopo Milano, identificano Como come città fra le più care dove acquistare un'abitazione nuova o ristrutturata.

Meglio il trilocale

Ma che cosa cerca esattamente chi decide di investire nel mattone a Como, quale tipologia di casa o appartamento predilige?

Sulla ricerca del nuovo l'attenzione si concentra prevalentemente su trilocali e quadrilocali (anche perché con questo livello di prezzi, i budget di qualche anno fa oggi consentono in molti casi di puntare a un'abitazione più grande), anche se nel capoluogo in particolare - confermando una nuova tendenza dell'abitare più rivolta alla condivisione e alla ricerca di spazi comuni legati ai servizi - si fa più attenzione ai servizi e alla gestione degli spazi comuni (interior design, palestra, rooftop, coworking, lavanderia, ecc.).

Inoltre, aumentano i progetti di housing sociale e collaborativo, in cui gli abitanti di queste palazzi si spingono ad abbracciare nuovi stili di vita che puntano alla creazione di comunità sempre più sosteni-

La fotografia



Un mercato in crescita

Il 2018 conferma il trend

Se nel 2017 il mercato residenziale lombardo è cresciuto ancora (+5,5%), i primi cinque mesi del 2018 non fanno che confermare questo trend con un valore del +4%. La regione è prima per numero di compravendite e terza rispetto alla popolazione.



La domanda a Como

Una crescita del 3,3% nel 2018

Nei primi 5 mesi del 2018 la domanda di abitazioni nuove o ristrutturate è cresciuta in quasi tutte le città lombarde. A Como questo trend ha segnato un andamento positivo del +3,3%.



Il risveglio dei prezzi

Como al top delle più care

Sul fronte dei prezzi, le più care nei primi cinque mesi del nuovo anno, dopo Milano (5.500 euro al mq) figura proprio Como con un valore medio di 3.400 euro al mq, seguita subito dopo da Bergamo con prezzi di 3.150 euro al mq.

bili. Dando invece uno sguardo più in generale al mercato immobiliare residenziale lombardo, il dato che emerge indica che, dopo un 2017 con il segno positivo, continua il trend di aumento delle compravendite di abitazioni (+5,5% sul 2016), portando la regione al primo posto in Italia per numerosità.

Ma se si rapporta il dato con la popolazione residente maggiorenne, lo studio indica la Lombardia al terzo posto con 139 transazioni ogni 10mila abitanti, posizionandosi subito dopo la Valle d'Aosta (157) e la Liguria (151).

In Lombardia, invece, le città più dinamiche risultano Monza (+5,3%), Sondrio (+4,9%), Bergamo (+4,8%), Milano (+4,7%) e Cremona (+4,5%). Seguono Pavia (+4,1%), Lecco (+3,7%), Varese (+3,4%), Lodi (+3,3%), Brescia (+2,9%) e Mantova (+2,5%).

Il trend dei valori

E sul fronte dei prezzi? Nel periodo analizzato dalla ricerca, i prezzi medi per acquistare un'abitazione nuova o ristrutturata indicano Milano come la città più cara in assoluto, dove per acquistare un'abitazione sono necessari in media 5.500 euro al mq (+1,2%). Seguono, dopo Como, Bergamo con 3.150 euro al mq (+1,2%), Brescia con 2.950 euro al mq (+1,1%), Monza 2.850 euro al mq (+1%), Varese con 2.600 euro al mq (+0,9%), Pavia con 2.300 euro al mq (+0,5%), Lodi con 2.100 euro al mq (+0,7%).

Più economiche Mantova con 1.950 euro al mq (+0,6%), Lecco con 1.850 euro al mq (+1,3%), Sondrio con 1.800 euro al mq (+0,5%) e Cremona con 1.750 euro al mq (+0,9%).

2.600

IL PREZZO MINIMO

Cresce la richiesta di immobili più grandi favoriti da uguali budget

4.200

IL VALORE MASSIMO

Il ristrutturato e il nuovo sono le abitazioni oggi più ricercate

Como

Fontana: lungolago, progetto il 15 giugno E faremo le pulizie

Il cantiere. Il presidente della Regione: «Nessun abbandono, siamo un po' indietro ma recupereremo. Proporrò a "Infrastrutture" una domenica ecologica

Ammette i ritardi ma nega che la Regione abbia abbandonato Como e il cantiere del lungolago. **Attilio Fontana**, numero uno di palazzo Lombardia, ieri durante una diretta di Radio Lombardia ha risposto ad alcune domande de La Provincia sullo stato dell'arte del cantiere delle paratie. Che, in occasione dell'arrivo in massa di turisti e giganti estivi, mostra un lato piuttosto sgradevole con sporcizia ed erbacce che spuntano dietro alle grate e contribuiscono ad alimentare il senso di abbandono e noncuranza.

Presidente Fontana, la sensazione è che dopo le attenzioni di campagna elettorale nel cantiere del lungolago stia succedendo poco o nulla. Ci sbagliamo?

«Sì, vi sbagliate nel senso che entro la fine del mese di giugno dovrà essere presentato il progetto definitivo...»

Ci perdoni però la scadenza era quella della fine di maggio...

«Ho contestato i ritardi»

«Ha ragione, c'è il ritardo di un mese che vedremo di recuperare

■ **«Pedemontana da concludere. Lasciarla così non ha molto senso»**

nella fase successiva. È un ritardo che ho già contestato a Infrastrutture Lombarde, mi hanno dato delle giustificazioni, come sempre ci sono in questo caso, e comunque entro la fine di giugno, anzi mi dicono addirittura entro il 15, forse perché ho alzato un po' la voce, sarà depositato il progetto definitivo che verrà sottoposto alla città dopo essere stato esaminato dalla giunta. Una volta ottenute le eventuali osservazioni che Como vorrà presentare, faremo in modo di bandire la gara entro la fine dell'anno, rispettando in questo caso i tempi che avevamo stabilito».

A proposito di tempi: lei si sente di confermare l'avvio del cantiere a settembre 2019 e la conclusione dei lavori a fine 2021?

«Io spero di poter limare qualcosa, ma prendo per buono quello che dice lui».

Se finite prima, a Como non ci offendiamo, presidente.

«Lavori al via in anticipo»

«Io spero che l'affidamento del cantiere possa arrivare con qualche mese di anticipo rispetto a quanto ipotizzato, che magari i lavori possano essere affidati a fine luglio e inizio agosto 2019, in modo che poi a settembre possano effettivamente partire».

Nel frattempo non si potrebbe fare un po' di maquillage; togliere la sporcizia e le erbacce che non ci fanno fare bella figura

con le tante persone che vengono a Como per turismo o per fare una passeggiata vicino al lago?

«Anche su questo mi sono arrabbiato molto con i miei. Anche se mi è stato detto che il 90% della zona è stata restituita al Comune e noi abbiamo soltanto in gestione 300 metri. La mia affermazione è stata: e va bene, i 300 metri si puliscono. Al resto provvederà il Comune di Como. Io ho detto a Infrastrutture lombarde, e vedremo che la mia arrabbiatura avrà effetto, visto che i dipendenti sono più di cento, che una domenica anziché andare in giro facciano una giornata ecologica per pulire il tratto affidato alla Regione».

Attilio Fontana ha poi parlato per progetto per il completamento dell'autostrada Pedemontana che comprende anche il secondo lotto della tangenziale di Como, alla luce della nascita del governo tra il suo partito, la Lega, e i 5Stelle che si sono dichiarati contrari all'opera.

«Credo che non ci siano dubbi sul fatto che l'infrastruttura debba essere conclusa. Altrimenti sarebbe un'offesa all'intelligenza della gente. La prima parte è importante ma non lo è fin quando non si conclude tutta l'opera. Se la lasciamo così com'è non ha molto senso».

Parole che valgono al cento per cento anche per la tangenziale di Como.

F.Ang.



Il cantiere del lungolago dove spuntano le erbacce



La diga foranea chiusa al passaggio dei pedoni BUTTI



Attilio Fontana

Cintura urbana

«Così l'ex Statale diventerà più sicura»

L'accordo. C'è la firma (e ci sono i soldi) per i lavori nel tratto che va dall'Artsana alla rotatoria di via Monte Rosa. L'intervento sarà ultimato entro maggio 2019, gli operatori privati spenderanno un milione e 200 mila euro

GRANDATE

SERGIO BACCILIERI

C'è la firma: un milione e 200 mila euro per mettere in sicurezza entro maggio 2019 l'ex statale dei Giovi e la rotatoria dell'Iper. Ieri pomeriggio a villa Saporiti la presidente della Provincia di Como **Maria Rita Livio** e i sindaci di Grandate **Monica Luraschi** e di Casnate con Bernate **Fabio Bulgheroni** hanno firmato l'accordo di programma per riqualificare il tratto della SS35 che va dall'Artsana alla rotatoria di via Monte Rosa, fino a raggiungere il rondò di via Giuditta Pasta, a pochi metri dall'inizio di via Pasquale Paoli.

Pagheranno i privati, ovvero le società Guffanti e Jalfa che stanno costruendo nella piana grandatese tutte le attività commerciali di fronte al grande supermercato.

Il ruolo della Provincia

I lavori consistono nel completamento dei marciapiedi e di una ciclabile, 284 mila euro stimati che il Comune di Grandate potrebbe anticipare per stringere i tempi. Occorre poi rivoluzionare la rotatoria dell'Iper, eliminando il pericoloso dare la precedenza interno che tanti incidenti ha provocato, disegnando corsie non più tangenti, ma battenti sull'incrocio, così da costringere i mezzi alla fre-

nata, per una spesa presunta pari a 411 mila euro.

Infine verranno realizzati alcuni parcheggi interni all'ambito commerciale e una strada che gira attorno a via Catelli per consentire l'uscita dai negozi direttamente verso Milano. Vengono garantiti anche più attraversamenti pedonali per i tanti clienti dei bar e dei ristoranti, con corsie a doppia biella per l'entrata e l'uscita dei mezzi.

«L'ex statale dei Giovi è uno dei tratti più battuti e importanti per i comaschi – ha commentato Livio – con un intervento pubblico e privato, grazie alle grandi capacità professionali sovraterritoriali rimaste alla Provincia, in sinergia con i Comuni, riusciremo a mettere in sicurezza una mobilità fondamentale per l'intero territorio».

Dall'ex statale dei Giovi passano in media 30 mila veicoli al giorno, con punte tra i 35 mila e i 37 mila mezzi, negli ultimi anni

L'accordo sottoscritto dai comuni di Casnate e Grandate

qui sono sorti caffè, grandi store e showroom, i clienti convivono con i camion. «Già nel 2016 abbiamo costruito la rotatoria di via Monte Rosa – ha detto Luraschi – è stato un regalo dell'Iper. Adesso grazie ai costruttori edili sistemeremo uno degli incroci più incidentati della provincia. Come pubblico assicureremo degli attraversamenti in sicurezza e con ogni probabilità anticiperemo i tempi per i marciapiedi entro la prossima primavera».

L'iter burocratico

L'accordo di programma mette nero su bianco un termine, i lavori devono essere completati per il maggio del 2019. L'iter però, è noto, non è immediato, occorre passare dal voto dei consigli comunali, dai documenti unici di programmazione. «La rotatoria dell'Iper è teatro quasi quotidiano di incidenti – così si è espresso Bulgheroni – le competenze della Provincia hanno permesso ai Comuni di fare un grande passo. Il prossimo sarà rivedere anche il tratto di ex statale verso Luisago». Ci sono da anni le risorse per realizzare una seconda e più piccola rotatoria tra l'Ibis e il Pittarosso, è stata espressa l'intenzione di mandare l'opera in porto, senza però in questo caso mettere firme o dare scadenze certe.



La rotatoria dell'Iper è una di quelle con la più alta concentrazione di incidenti stradali ARCHIVIO



La firma: da sinistra Monica Luraschi di Grandate, Maria Rita Livio e Fabio Bulgheroni di Casnate

Mariano Comense

Mariano, la città che cambia Nuovi palazzi nella ex “Mauri”

Urbanistica. Partito l'intervento di recupero nell'area adiacente all'ospedale “Felice Villa”
Sulle ceneri della segheria residenze e commercio. Prende già forma una delle 7 costruzioni

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

A poco a poco il progetto di recupero dell'ex area Mauri destinato a cambiare la fisionomia dell'intero quartiere dell'ospedale “Felice Villa”, si svela al pubblico. Sulle ceneri di quella che era la storica azienda di segheria della città, prende forma una delle sette palazzine che andrà a creare un comparto misto, residenziale e commerciale, tra via Cardinal Borromeo e via Nazario Sauro, là dove una volta le famiglie brianzole realizzavano le traversine in legno per Ferrovie Nord.

Il progetto di recupero

A far chiudere i battenti all'attività avviata dai “Cavolta” è stata la crisi che, oltre quarant'anni fa, ha portato al frazionamento della proprietà. Alla fine, stagione dopo stagione, la ditta è andata ridimensionandosi fino a scomparire.

Di lei, oggi, rimane un muraglione di cinta che chiude, a quanti passano lungo la strada, la vista sui caseggiati interni avvolti da rovi e sterpaglie che la pioggia, unita al tempo e al-

■ L'assessore
«Però per adesso
non è arrivata
nessuna richiesta
per la seconda parte»

l'incuria, hanno fatto crescere fino a straripare dalla recinzione.

Al Comune 775mila euro

Proprio da qui è iniziato il progetto di recupero. La gru e gli operai sono arrivati all'incrocio tra via Nazario Sauro e via San Carlo e, abbattuta una vecchia memoria di mattoni, giorno dopo giorno hanno innalzato il primo blocco, una palazzina di quattro piani fuori terra.

Per il Comune l'intervento si è tradotto in un allargamento dell'incrocio tra via Sauro e via San Carlo: il privato, infatti, ha dovuto cedere una parte di terreno per permettere all'amministrazione di allargare la strada.

Ma il progetto di recupero non si ferma qui. Al privato è data la possibilità di proseguire con in un secondo step del cantiere fino a innalzare altri sei blocchi di appartamenti corredati da piccole attività commerciali, ognuno con i propri posti auto e viale alberato che dona aria fresca nelle calde giornate estive. Terminati i lavori, però, il Comune ci guadagna 775 mila euro in oneri di urbanizzazione con la creazione, non solo di parcheggi pubblici, ma anche di una pista ciclo-pedonale che costeggia il comparto.

Infine, al privato è fatto obbligo di abbattere il muraglione di cinta che costeggia ancora oggi l'area così da guadagnare abbastanza spazio per rendere via Cardinal Borromeo, da senso unico verso l'ospedale, a doppio senso di marcia.

In questo modo si «convoglia il traffico diretto verso Giussano da via Isonzo su questa via», si legge nel piano di recupero che, approvato dalla passata amministrazione, punta così ad allontanare auto e moto «dai passaggi a livello della linea ferroviaria già congestionati».

«A oggi, però, non è arrivata ancora nessuna richiesta per proseguire con la seconda parte dell'intervento» spiega l'assessore all'Urbanistica ed Edilizia, Giovanni Pellegatta.

«Ma si poteva pensare ad altro»

E proprio l'amministratore sceglie di sottolineare che se da una parte «così si va a riqualificare un'area che, di fatto, è in stato di abbandono, dall'altra si poteva pensare anche di fare qualcosa di diverso dentro questo perimetro». Cosa? «Non ha più senso dirlo perché né con i “se” o con i “ma” si può fare la storia della città. Certo è che mi sono trovato il piano approvato così com'è descritto».



L'assessore
Giovanni Pellegatta



Il cantiere avviato tra via Borromeo, via San Carlo e via Sauro



Ecco il rendering con i sette edifici che sorgeranno nell'area ex Mauri

Economia

Sviluppo sostenibile Como e Lecco unite dal Patto per il lago

L'iniziativa. Gli Stati Generali il 19 giugno a Villa Erba
I primi interventi su livello del Lario, nautica e turismo
Accordo di sistema: «Vogliamo coinvolgere i cittadini»

COMO

ENRICO MARLETTA

Un patto di sistema che punta a mettere il lago al centro dello sviluppo del territorio. Un progetto ambizioso promosso dalle istituzioni locali (le Camere di commercio di Como e Lecco) che è l'esito di un percorso iniziato, otto anni fa, dal Tavolo per la competitività in occasione del documento sul rilancio della provincia di Como. Una sfida che ha raccolto la generale adesione degli stakeholder ma che punta a coinvolgere i cittadini perché deve essere un processo che nasce dal basso.

Ieri a Como, in Camera di commercio, è stato presentato il Patto per il Lago di Co-

■ **Taborelli:**
«Attrezziamoci
per far durare
il momento magico
del turismo»

■ **Lorenzo Riva:**
«Occorre
potenziare
le infrastrutture
per la nautica»

mo, il Ceresio e i laghi minori, un documento che si propone di diventare punto di riferimento per un ventaglio di azioni e interventi articolati intorno a quattro parole d'ordine: patrimonio, tutela, identità e sviluppo.

Patrimonio inestimabile

«Il lago rappresenta un inestimabile patrimonio naturale, paesaggistico, storico-artistico, culturale, economico» ha detto Annarita Polacchini, coordinatrice del Tavolo per la competitività. L'obiettivo è quello di far sì che il capitale lago/acqua sia riconosciuto come tale, patrimonio comune (processo culturale); vissuto (processo sociale); preservato e tutelato (azione di salvaguardia); valorizzato (azione di arricchimento e qualificazione di infrastrutture, servizi, dotazioni) e promosso (azioni di marketing e rafforzamento del brand).

La prima declinazione concreta dell'intesa sarà il progetto Resilario, l'iniziativa avviata di recente dal Tavolo per stabilire parametri minimi del livello del lago a tutela delle rive. Un ulteriore naturale seguito è quello nel settore del turismo, cresciuto negli ultimi anni in doppia cifra in particolare nella provincia di Como. «Un momen-

to magico, un fenomeno che ci è franato addosso senza che ce lo aspettassimo - ha detto Taborelli - ora sta a noi adoperarci affinché sia duraturo. Crediamo nel coinvolgimento diretto dei cittadini, si tratta un valore in più e dovremmo prendere esempio da ciò che gli svizzeri hanno saputo fare con AlpTransit: se l'opera fosse stata calata dall'alto avrebbe dato adito a una serie infinita di contenziosi e proteste come di norma avviene in Italia, saggiamente si è invece deciso di procedere conquistando, prima dell'avvio dei lavori, il consenso popolare».

Il rilievo del turismo è stato sottolineato anche da Lorenzo Riva, vicepresidente della Camera di commercio di Lecco: «La crescita del turismo è oggettiva ed è una grande opportunità per il territorio e per i giovani in particolare, dobbiamo attrezzarci, penso ad esempio alle infrastrutture per la nautica su cui c'è da fare moltissimo».

La firma simbolica

Il Patto verrà simbolicamente firmato il 19 giugno a Villa Erba in occasione degli Stati Generali del Lago, una giornata di approfondimento ma anche di messa a fuoco e avvio dei primi cantieri di lavoro,



Lorenzo Riva, Annarita Polacchini e Ambrogio Taborelli alla presentazione del Patto per il lago

ro, i più urgenti. Il racconto del lago sarà affidato a una serie di testimonianze da prospettive diverse: i Solutumana, i Ragni di Lecco, lo scrittore Andrea Vitali, Filippo Camerlenghi dell'associazione Proteus, il giovane Eros Robbba, Filippo Arcioni e Bianca Passera in rappresentanza di Villa Erba. In programma approfondimenti specifici sulla regolazione del livello del lago (intervento di Luigi Lusardi, presidente dell'Autorità di bacino). Previsti sei aree su cui verranno organizzati altrettanti workshop: il progetto Resilario coordinato da Alessandro Falanga; la filiera nautica con Massimo Malacrida; il turismo con Andrea Camesasca; le eccellenze produttive con Fulvio Alvisi; lo sport con Fabrizio Quaglini e i media con Gerardo Monizza.

Pubblico e privato

Associazioni e università Le adesioni al documento

I soggetti che sottoscriveranno il documento saranno i rappresentanti delle istituzioni regionali, provinciali e nazionali e le organizzazioni rappresentative della realtà economico-produttiva, sociale e politica del territorio: nello specifico, accanto alla Regione, Province di Como e di Lecco e rispettive Camere di Commercio, Comuni di Como, Lecco e Cernobbio, Confartigianato Imprese Como e Lecco, Cna del Lario e della Brianza Unindustria Como, Confindustria Lecco e Sondrio, Api Lecco, Compagnia delle opere Como e Lecco, Confcooperative Como, Confcommercio Como e Lecco, Villa Erba,

Politecnico di Milano, Università degli Studi dell'Insubria, Autorità del Bacino del Lario e dei Laghi Minori, Navigli Lombardia, Cgil, Cisl, Uil, Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici, Gestione Navigazione Laghi, Autorità di Bacino Lacuale Ceresio, Piano e Ghirla e l'Agenzia per il Trasporto pubblico locale del bacino di Como, Lecco e Varese.

Il Patto si pone come obiettivo lo sviluppo e la valorizzazione del territorio della provincia di Como e Lecco, soprattutto nell'ambito del turismo, della cultura, della formazione, dello sport e del marketing territoriale.

L'iniziativa Il prossimo 19 giugno, a Villa Erba, sono stati convocati gli Stati generali dei laghi del territorio Prove di riunificazione tra Como e Lecco con il "Patto" per il Lario

Patrimonio, identità, tutela, sviluppo. Quattro parole chiave attorno alle quali si snoda il *Patto per il Lago di Como, il Ceresio e i laghi minori*, un'intesa che verrà sottoscritta il 19 giugno prossimo a Villa Erba con l'obiettivo di valorizzare e proteggere le acque interne del territorio lariano. L'iniziativa, che è partita dalle Camere di Commercio di Como e di Lecco, è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa.

Nel giorno della firma saranno convocati anche gli "stati generali" dei laghi comaschi. Un'iniziativa, ha detto **Annarita Polacchini**, coordinatore del tavolo per la competitività provinciale, «nata per parlare del nostro patrimonio, della sua salvaguardia e di tutto quello che possiamo fare per valorizzare il lago. Il *Patto* sarà sottoscritto dalle associazioni, dalla Regione, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio che rinnovano dunque questo impegno per il nostro patrimonio più importante».

I territori di Como e Lecco si

presenteranno uniti, con l'obiettivo di rilanciare il Lario come una sola realtà. **Lorenzo Riva**, vicepresidente della Camera di Commercio di Lecco, spiega: «Insieme siamo più forti, abbiamo la possibilità di raggiungere obiettivi più importanti e il mondo ci insegna che bisogna essere insieme per dare valore ai nostri progetti. Ben venga, dunque, portare avanti insieme lo sviluppo del nostro territorio».

Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di Commercio di Como, conferma: «Abbiamo bisogno che il lago, patrimonio straordinario, si preservi anche nel futuro e abbiamo quindi la necessità che sia controllato in modo diverso da come è stato fatto fino ad ora».

Gli "stati generali" prevedono l'attivazione di sei gruppi di lavoro tematici su gestione sostenibile, nautica, turismo, eccellenze produttive, sport e media. «Aree specifiche - dice Polacchini - che porteranno alla stesura di un piano di lavoro per il futuro».



Un momento della presentazione del Patto per il Lago di Como, Ceresio e il laghi minori (Nassa)

Albo costruttori locali per gli appalti comaschi

L'intesa. Accordo quadro per le opere di manutenzione
«L'obiettivo è semplificare e tutelare le nostre imprese»

COMO

FRANCO TONGHINI

La cornice è quella dell'accordo quadro. Il contenuto riguarda gli appalti di manutenzione del Comune di Como, ed è materia di un'intesa raggiunta con Ance Como per semplificare le procedure, «sempre nel rispetto della normativa nazionale», tiene a precisare l'assessore ai lavori pubblici Vincenzo Bella.

Ieri il presidente di Ance Como, Francesco Molteni, il direttore, Aster Rotondi, e il responsabile lavori pubblici Veronica Airoidi, hanno incontrato il sindaco Mario Landriscina e l'assessore Bella, condividendo «l'opportunità di rivedere le procedure per la selezione delle imprese

■ «In questo modo si riduce anche la conflittualità con l'ente locale»

cercando di semplificarle il più possibile, nel rispetto delle norme vigenti anche molto complesse».

Oggetto dell'incontro, avvenuto a Palazzo Cernezzini, era un confronto sulle procedure di affidamento dei lavori, per i quali i costruttori comaschi chiedono appunto un iter più veloce, nel senso, dice il presidente Molteni, «di attenersi alla sola normativa nazionale, già molto complicata, senza ulteriore richiesta di documentazione da parte del Comune per chi è ammesso alle gare locali».

Una necessità che Ance fa presente «per non appesantire di ulteriore burocrazia gli imprenditori».

L'obiettivo è duplice e interessa anche l'ente: «Semplificare e ridurre la conflittualità che norme troppo complesse rischiano di amplificare, offrendo appigli per eventuali ricorsi».

Una istanza che va di pari passo con la richiesta di attenzione ai costruttori locali. «Purtroppo - dice ancora Molteni - l'attuale sistema

degli appalti ha grossi limiti, perché le imprese che vengono ammesse alle gare sono sorteggiate tra tutte quelle che hanno presentato la manifestazione di interesse. E può anche succedere, essendo una lotteria, che nessuna ditta comasca venga estratta e possa poi partecipare alla gara».

L'amministrazione comunale ha annunciato di voler «formare degli elenchi di imprese per fasce di importi da appaltare, dai quali attingere a rotazione per le manutenzioni ordinarie. Il metodo dell'accordo quadro che già viene utilizzato verrà perfezionato e precisato nelle modalità di selezione. A tale proposito verrà istituito un tavolo tecnico di confronto sui temi affrontati».

Il modello è quello in adozione in Provincia, a cui il Comune fa riferimento «nella visione complessiva e più ampia di accordo per una struttura appalti e gare». Ance auspica che in sede di estrazione una «quota venga riservata alle imprese locali».



Accordo tra Ance e Comune per i lavori di manutenzione



Francesco Molteni, presidente di Ance Como

La Nostra Famiglia cambia casa

Maxi ambulatorio a Camerlata

Prima pietra. Avviati ieri i lavori per il nuovo centro di riabilitazione «Rinnoviamo la nostra sfida, mettendoci al servizio dei più piccoli»

ELENA RODA

Da via del Doss a via Canturina, il centro di riabilitazione cittadino de La Nostra Famiglia cambia sede.

È stata posta ieri, alla presenza della autorità cittadine e regionali - oltre ai rappresentanti delle associazioni territoriali -, la prima pietra del nuovo centro per la cura e la riabilitazione di bambini con problemi fisici, psichici e sensoriali, su un'area di 4mila metri quadri, che sarà terminato nel giro di due anni.

La nuova sede nasce dall'esigenza de La Nostra Famiglia di offrire spazi più grandi e accessibili rispetto alla sede attuale di via del Doss che nell'ultimo anno ha accolto 650 bambini per un totale di 26mila prestazioni, con una maggioranza di piccoli tra i 7 e i 10 anni. A fare gli onori di casa alla posa della primapietra - con i bambini protagonisti -, **Francesca Pedretti**, direttrice generale regionale dell'associazione: «Questa pietra significa mettere nuovamente radici nella città di Como riconfermando la nostra presenza sul territorio, la sfida e il coraggio di mettersi al servizio dei più piccoli».

Il terreno sul quale sorgerà la struttura, con una superficie coperta di 1.400 metri quadrati, è stato donato dalla Fondazione De Ponti e il progetto è stato



La cerimonia di posa della prima pietra del nuovo centro

avviato grazie al contributo di Fondazione Cariplo: «È un momento molto importante - ha affermato **Luisa Minoli**, presidente de La Nostra Famiglia - perché diamo una nuova casa a un centro che è nato nel 1971 in un piccolo appartamento in via dei Mille, messo a disposizione dalla famiglia Manoukian, che all'epoca accolse 25 bambini. Un centro che è cresciuto negli anni e che ora ha bisogno di una nuova struttura». La posa della primapietra ha visto la presenza di

circa 200 persone, con le autorità cittadine e regionali a sostenere il progetto: «La città è orgogliosa di vedere una realtà che nasce, con il lavoro e le opportunità che crea», ha affermato il sindaco **Mario Landriscina** a cui ha fatto eco il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**: «Le associazioni che danno una mano all'ente pubblico sono una parte fondamentale della nostra Regione. Senza di voi, non saremmo nulla». Alla cerimonia, con la benedizione

di don **Marco Pessina**, che ha portato i saluti del vescovo, e l'intrattenimento musicale della Tic Tac Band, è intervenuta anche **Paola Galli**, di Ats Insubria: «Solo attraverso la collaborazione si sviluppano valori importanti. Andiamo avanti così». Il centro di riabilitazione, che dal 1971 ha accolto 6mila bambini, nella nuova sede disporrà di studi per l'area clinico-sanitaria, locali di riabilitazione e si svilupperà su un unico piano con quattro corpi rettangolari.

Lago e Valli

Asfaltano ancora dopo l'alba Poi delirio di Tir e bus turistici

Sala Comacina

Ieri cantiere fermo alle 6,30
Dalle 11 traffico impazzito
Colonno-Lenno in mezzora
Le proteste sui social

Che quella di ieri sarebbe stata un'altra giornata terribile, sul fronte della viabilità, lungo i cinque chilometri scarsi di statale Regina da Colonno a Lenno, lo si era già intuito alle 6, quando - per la seconda volta in due giorni - frontalieri ed i primi pendolari erano rimasti imbottigliati nel traffico, causa lavori di asfaltatura tra Ospedaletto e Spurano di Ossuccio.

Insomma, le vibranti polemiche di mercoledì, con code chilometriche a Lenno sino alle 8.30, hanno giovato solo in parte alla causa. Ieri, fortunatamente, dalle 6.30 in poi la situazione è andata migliorando, complice



Così nella tarda mattinata di ieri sulla Regina a Sala Comacina

anche lo stop al cantiere (fissato, in base alle decisioni assunte in prefettura lo scorso 15 maggio, massimo entro le 5.30). Dopo un paio d'ore di tregua apparente, la situazione è nuova-

mente ripiombata nel caos. «Un disastro. Tutto fermo», così attorno alle 11 dal bar Sport di Sala Comacina sulla Regina. Pressoché incessante la processione di mezzi pesanti e pullman turisti-

ci. Traffico paralizzato e social network letteralmente presi d'assalto. «Mezzora Colonno-Lenno, non se ne può più», si legge in un commento su facebook. «Uno, due, tre, quattro pullman uno dietro l'altro. Altro che partenze intelligenti», il contenuto di un altro messaggio.

Da lunedì (e fino al 30 settembre) scattano gli osservatori del traffico, che in questi anni hanno contribuito in maniera sensibile alla causa. Dal 1° luglio, poi, sarà pienamente operativo il presidio della Polstrada, che torna in Centro lago dopo una decina d'anni e avrà sede presso il comando di polizia locale ad Ossuccio.

Di sicuro, si tratta di due importanti iniziative anti-caos. Da qui ai prossimi giorni, resta però il nodo asfaltature, considerato che all'appello mancano ancora Sala Comacina, Colonno e Argegno. I lavori dovranno iniziare alle 21 per concludersi, salvo inghippi (come avvenuto nelle ultime 48 ore, massimo entro le 5.30. L'impresa dovrà garantire anche la presenza di movieri.

Marco Palumbo

Pronti gli osservatori del traffico per monitorare la statale Regina

A breve la firma per il sistema di videosorveglianza

L'operatività

Lunedì 11 giugno entrano in servizio gli osservatori del traffico - operativi tra Argegno e Menaggio - che per il secondo anno consecutivo presidieranno i luoghi più sensibili della strada - ovvero le strettoie di Colunno, Sala Comacina e Tremezzina - per controllare e avvisare le forze dell'ordine

(f.bar.) La Regina sempre più sotto osservazione. In attesa del cantiere della Variante della Tremezzina, sono infatti numerose le novità studiate per migliorare la viabilità lungo questa arteria stradale spesso congestionata.

Si parte dal prossimo lunedì con l'entrata in servizio degli osservatori del traffico - operativi tra Argegno e Menaggio - che per il secondo anno consecutivo presidieranno i luoghi più sensibili della strada - ovvero le strettoie di Colunno, Sala Comacina e Tremezzina - per controllare e avvisare tempestivamente le forze dell'ordine, a partire dalla polizia locale, nei casi in cui si dovessero verificare situazioni di congestione viabilistica. Gli uomini lavoreranno in gruppi di tre e copriranno le fasce orarie che vanno dalle 7 alle 11 del mattino e dalle 15 alle 19.

Ieri mattina la firma dell'accordo di programma in Prefettura alla presenza di tutte le forze dell'ordine, della polizia locale di Tremezzina (il Comune è capofila dell'iniziativa) e dei sei sindaci interessati (Argegno, Colunno, Griante, Menaggio, Sala Comacina e Tremezzina). Gli stessi Comuni finanzieranno il progetto con 39mila euro.

«Si tratta di uno strumento molto utile per controllare la situazione lungo la Regina sempre più spesso bloccata - spiega il prefetto Bruno Corda - Inoltre questo dovrebbe anche essere l'ultimo anno degli osservatori».



Sopra, un momento del vertice di ieri mattina in Prefettura (foto Antonio Nassa), durante il quale sono state presentate le novità studiate per allentare la morsa del traffico sulla Regina. A lato, una delle strettoie lungo la statale che causa spesso ingorghi

La prossima settimana, infatti, alla presenza dell'assessore regionale competente, ci sarà la firma del protocollo d'intesa che darà il via libera alla realizzazione del sistema di videosorveglianza e monitoraggio del traffico con telecamere. «La sperimentazione dovrebbe cominciare a gennaio 2019 e quindi per Pasqua 2019 il sistema dovrebbe essere a regime - aggiunge il Prefetto - Ciò consentirà di avere un mezzo efficace per gestire le criticità lungo la statale».

Ma le novità non sono fi-

nite. Infatti per i mesi di luglio e agosto è stato previsto un presidio della polizia stradale a Tremezzina. Sei agenti saranno operativi lungo il lago proprio per intervenire in casi di necessità. Il tutto in attesa «dell'avvio del cantiere della Variante - dice il sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra - Stiamo facendo molto per rendere più facili gli spostamenti su questa parte del lago. Ma ovviamente sarà la Variante a cambiare la fisionomia del territorio».

Presente al vertice anche il sindaco di Argegno

che ha dato gli ultimi aggiornamenti sui lavori in corso per risolvere i problemi causati dalla frana staccatasi nello scorso settembre. Lavori iniziati, dopo infinite polemiche sulla lunghezza dei tempi di intervento, solo poche settimane fa.

«Ci siamo quasi. Già entro la fine della prossima settimana dovremmo arrivare al termine dell'operazione con 15 giorni di anticipo sul cronoprogramma che prevedeva la chiusura del cantiere a fine mese», spiega il sindaco Roberto De Angeli.

Economia

Como-Lecco unite Motore produttivo da 90mila imprese

La fusione. La giornata dell'economia a Lariofiere per mettere a fuoco le potenzialità della nuova Camera. Qui si realizza l'8,3% dell'intero export lombardo

COMO

Ha un valore speciale la sedicesima edizione della Giornata dell'economia in programma giovedì a Lariofiere. Le Camere di commercio di Como e Lecco, alla vigilia della fusione, hanno organizzato un focus dedicato alla futura area vasta lariana, l'obiettivo è mettere a fuoco quali opportunità può generare il nuovo scenario. I numeri del territorio unito sono rilevanti: in terra lariana operano circa 90mila imprese, il 7,7% delle aziende lombarde, che producono il 7,2% del valore aggiunto, capaci di esportare l'8,3% del totale regionale (l'export lombardo è stabilmente oltre un quarto di quello nazionale); imprese coinvolte nel 13,6% dei contratti di rete regionali.

Le potenzialità

Tutti aspetti che caratterizzano e definiscono questo territorio, contribuendo a determinarne potenzialità e attrattività, e che dunque do-

■ Nelle province lariane 400mila occupati. Un terzo nell'industria

vranno essere considerati elementi costitutivi della nuova Camera, che nasce in una stagione di grandi cambiamenti nello scenario mondiale e in quello istituzionale del nostro Paese.

Alcuni dati di sintesi relativi all'area lariana nel 2017: è stato realizzato un attivo commerciale di 4,3 miliardi di euro; è stato ospitato oltre un milione e mezzo di turisti, di cui più di un milione stranieri; in totale, quasi 4 milioni di notti trascorse in loco; oltre 400.000 occupati (ovvero il 9,2% del totale regionale), di cui il 30% nell'industria, il 6% nelle costruzioni, il 63,3% nel terziario e lo 0,7% nell'agricoltura; 32.000 disoccupati (il 10,6% del totale lombardo); terza posizione nazionale nel panorama delle 60 "nuove Camere" per quota di occupati "high skill" (oltre il 40%); "medaglia di bronzo" anche per quanto riguarda la quota di valore aggiunto prodotta dal settore no profit (3,5%).

Con la riforma sono cambiate (e in molti casi ampliate) le funzioni e le competenze delle Camere che, tuttavia, restano incardinate sugli "assi portanti" dei servizi amministrativi per le aziende a forte contenuto telematico, dell'innovazione con particolare riguardo alla di-

gitalizzazione delle medie e piccole imprese (di tutti i comparti), dell'internazionalizzazione e della formazione: apertura ai mercati, apertura e sviluppo delle conoscenze.

Il senso di appartenenza

«Sono questi gli ambiti su cui la Camera lecchese ha lavorato dalla sua costituzione ad oggi - dice Daniele Riva, presidente della Camera di commercio di Lecco - è questo che porteremo come patrimonio e identità, come elemento di vocazione e complementarità con la realtà comasca, in una prospettiva di continua valorizzazione delle specificità e della qualità delle produzioni».

Una prima, altamente simbolica, azione saranno - il 19 giugno - gli Stati generali del lago, organizzati dalle due Camere a Villa Erba per ridefinire una strategia di sviluppo del territorio che metta al centro il lago, vero elemento catalizzatore dell'area vasta lariana. «Il senso di appartenenza è la leva decisiva - ha detto il presidente comasco Ambrogio Taborelli presentando la giornata - vogliamo dare vita a un'iniziativa che nasca dal basso e che, accanto agli stakeholders, coinvolga e raccolga il consenso dei cittadini». **E. Mar.**



Giovedì a Lariofiere la Giornata dell'economia



Ambrogio Taborelli



Daniele Riva

Gli scenari per l'area lariana Tavola rotonda con Bassetti

I lavori della Giornata dell'economia, giovedì mattina dalle 9.30 a Lariofiere, si articoleranno in due sessioni.

Dopo il saluto dei presidenti di Como, Ambrogio Taborelli e di Lecco, Daniele Riva, ci sarà un focus dedicato allo scenario economico-statistico con un approfondimento particolare sul settore turistico.

Tra gli interventi, quelli di Magda Antonioli, docente associato alla Bocconi e Andrea Camesasca, membro del consiglio di amministrazione di Explora.

Poi, spazio alla tavola rotonda che verrà moderata da Diego Minonzio, direttore de La Provincia. Previsti i contributi di Manuela Grecchi, prorettore del Polo lecchese del Politecnico, Emanuele Morandi, presidente di Siderweb, Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext.

È in programma anche l'intervento del sociologo Aldo Bonomi, fondatore e direttore del Consorzio Aaster e di Piero Bassetti, primo presidente della Regione Lombardia e padre del moderno sistema ca-

merale. Bonomi in particolare oggi presiede l'associazione Globus et Locus ed è un convinto sostenitore della nuova Camera che ritiene l'ambito migliore per sviluppare la dimensione globale che caratterizza il presente e il futuro dell'economia. Le conclusioni della giornata saranno affidate a Regione Lombardia, in particolare ad Alessandro Mattinzoni, neo assessore allo sviluppo economico.

La partecipazione è aperta a tutti i cittadini, previa registrazione online.